

### Premio Fava Vincitore «Cuci...Cuci» di Romeo

ROMA. Alla sua quinta edizione, il Premio teatrale «Giuseppe Fava» è stato assegnato a Nino Romeo per l'opera *Cuci Cuci*. Intitolato alla memoria del combattivo giornalista e drammaturgo catanese, assassinato nel 1984 dalla mafia, e promosso dall'Aics (Associazione italiana cultura e sport), il premio, che ha cadenza biennale, è aperto a testi che affrontino i temi della violenza, della corruzione, del privilegio, del razzismo, dei poteri occulti che spadroneggiano in tante regioni italiane.

Il vincitore di quest'anno, Nino Romeo, è un giovane autore, regista e attore di Catania: in *Cuci...Cuci* egli rappresenta, con un vigoroso linguaggio di forte impronta dialettale, la tragica storia di due giovani, cugini e amanti, che invano tentano di sottrarsi alle leggi non scritte, ma implacabili, dell'omertà, dell'obbedienza, dell'appartenenza familiare e sociale.

Il riconoscimento è stato consegnato, a Nino Romeo, dalla vedova di Giuseppe Fava, Lana, durante una serata svoltasi lunedì sera, a Roma, nel teatrino dell'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio D'Amico»: allievi della scuola, coordinati da Massimo Manna, hanno recitato brani dell'opera vincitrice e di alcune fra quelle segnalate, in tutto sei: *Figlio del Sud* di Bruno Carli, *La Sacrestia* di Rosella Coroneo del Lucia, *Scene da un manicomio* di Pippo Compagno, *Cavallino* di Francesco D'Adamo e Angelo Longoni, *I promessi sposi* di Corrado di Giuseppe Scoponi, *Discarica* di Gaetano Ventriglia.

La giuria del Premio era composta da Franca Angelini, Massimo Ari, Marica Boggio, Antonio Calenda, Mario Roberto Cimnaghi, Ghigo De Chiara, Antonio Ghirelli, Luigi M. Lombardi Satriani, Luigi M. Musati, Agostino Savio, Guido Valdini.

## Echi di Greenaway e postmodernismo nei balletti inglesi in scena a Palermo

# English dance: è già una moda?

MARINELLA QUATTERINI

PALERMO. In Gran Bretagna esistono numerose compagnie di danza e di balletto: tra i gruppi che gli inglesi chiamano «independent», perché sganciati dalle istituzioni tradizionali e dediti alla ricerca, spiccano la Siobhan Davies Dance Company e la V-Tol Dance Company. I due complessi debuttano per la prima volta in Italia all'«Incontroazione» di Palermo, insieme ad altre tre compagnie inglesi di teatro: la Volcano Theatre Company di Swansea (5 e 6 maggio) e il Shared Experience Theatre di Londra (7 e 8 maggio) - che completano la 24esima edizione del festival, miracolosamente scampato ai tagli ministeriali, anche grazie alla collaborazione del British Council.

quella stessa, elegante cautela che trasmette nella danza. Il suo messaggio si immerge con pacata moderazione nel boiote pentolone della «new English dance» dove predomina la fisicità, il movimento grezzo, a volte brutale, e troneggiano da una parte le rivendicazioni omosessuali, dall'altra un gusto postmoderno tendente al neo-barocco, dissacrante e intelligente, specie nella poetica d'urto del gruppo londinese dei DV8.

Tra non molto, sempre che Parigi lo voglia (è solo la «ville lumière» a decretare il vero successo internazionale), la danza inglese potrebbe esplodere con la stessa potenza del nuovo cinema inglese. Per proseguire nel paragone, potremmo dire che gli estri dei DV8 sono vicini ai primi exploit di Peter Greenaway, mentre le coreografie che la Davies ha proposto al Teatro Libero di Palermo strizzano l'occhio al pallone di Sally Potter (la regista-ballerina del film *Orlando*) ed hanno la stessa fantasia storicizzante e un po' sfiorata. In *White bird featherless* (Uccello bianco senza piume) i sei ballerini della Siobhan Davies Dance Company sono vestiti di bianco, come paggi in un regno incantato.

Su di un tappeto a scacchi bianchi e neri e sulla bella musica per piano di Gerald Barry, interrotta qua e là dalle filastrocche antiche di un «contrateno», fanno carambolare in scena mele rosse, pere verdi e due ananas. Il momento vege schemi divaganti, ma c'è una continua interrelazione tra i danzatori, fatta di gesti, di tremanti carezze, di contatti immaginari. È un gergo muto che si trasforma in vero e proprio alfabeto nell'altro pezzo del programma: *Make-Make*. È questa una danza più secca, meglio costruita; gioca su molteplici temi primitivi e naturalistici già anticipati nella musica di David Buckland e Russell Mills e nella scena: un fondale che trasuda continuamente acqua e un tappeto di colori da foresta amazzonica.

La coreografia ostenta uno stile morbido che riecheggia la flessuosità dell'americana Trisha Brown e dimostra di saper variare i suoi messaggi poetici. Forse però è proprio l'accentuata versatilità, di sapore ancora ballettistico, ad avvertire la compagnia tra tradizione ed avanguardia, in un limbo elegante quanto indeciso. Ma le premesse sono buone e l'umiltà della giovane compagnia lascia ben sperare.



Uno dei balletti inglesi presentati a «Incontroazione» a Palermo



Peter Weiss è Rob nell'undicesimo episodio di «Heimat 2»

## Undicesimo episodio di «Heimat 2»

# La scappatella di Hermann

ROMA. Sempre più cupo, sempre più disperato. Tutti stanno male nell'undicesimo puntata di *Die Zweite Heimat* (120 minuti e 7 secondi), perfino la solida Schüsschen: «Mi vedono solo come una donna pratica», confessa piangendo all'ex rivale Clarissa, «ma io ho bisogno di poesia, di sogni, di fantasia». Continua a far parlare di sé il fluviante film di Edgar Reitz. File a Roma e Milano, pubblico argomentoso strada facendo che chiede dove poter vedere le prime puntate, premi e riconoscimenti vani. Sarà pure «la telenovela degli intellettuali», come ha sentenziato qualche regista invidioso, ma è difficile contestare la qualità altissima del progetto e il rapporto particolare che ha saputo instaurare con la platea.

In *L'epoca del silenzio* (si può vedere al Nuovo Sacher fino a «l'asera») tocca al cameraman Rob di prendere in mano le redini del racconto. Distinto dal suicidio di Reinhard, il giovane cineasta si dedica con Hermann ad un esperimento tecnico-artistico, sponsorizzato da un console austriaco, che chiameranno «Vana Vision». Il Sessantotto è alle porte: e mentre Rob mette a punto le sue teorie, applicando quattro cinescopi a un vagone fer-

roviano, la rabbiosa Helga (l'ultima terrorista?) brucia le bandiere americane invitando gli ex amici a mobilitarsi per il Vietnam. Ma non la segue nessuno. Clarissa, sempre più infelice, abbandona il violoncello e canta ninne nanne tristissime al bambino; Esther cerca tracce di sua madre a Dachau e fotografa disperatamente l'acqua dell'Ammersee nella quale è affogato Reinhard; Schüsschen si lascia tentare da Volker, marito di Clarissa, ma poi ci ripensa. L'unico a star bene è Hermann: rinalzato dall'ingaggio, tradisce la moglie con una segretana e si perde nei suoi esperimenti elettronici, senza accorgersi del silenzio che lo avvolge.

Ci sono momenti molto belli nell'episodio, che Reitz immerge in un clima invernale, plumbeo, a suggerire il «grande freddo» nel quale si muovono i suoi personaggi scorticati: basterebbe la scena in cui Rob (Peter Weiss), accettato da una lampada all'inaugurazione di «Vana Vision», si toglie la benda dagli occhi per prendere contatto con il mondo. L'epoca del silenzio è finita, la realtà reclama udienza: e infatti il dodicesimo capitolo si chiamerà *L'epoca delle molte parole*. □ M.A.

## Franco Battiato si rifà il naso, ma solo sul disco

DIEGO PERUGINI

MILANO. Festa grande per l'amico Franco: al Circolo della Stampa c'è un raduno di cronisti, amici, addetti ai lavori. Poche formalità, anche se il momento è a suo modo importante: a Battiato viene assegnato il «Premio dell'editore della rivista *Cd Classica*, riconoscimento attribuito ogni anno all'interprete o compositore che abbia contribuito in maniera sensibile alla diffusione della musica classica in Italia. «Socio etnozionista, sento i brividi lungo la schiena», dice

ricevendo il premio. E intanto i rappresentanti della Emi classica gli consegnano un altro omaggio, il disco d'oro per il suo *Gilgamesh*. L'opera ispirata alla vicenda del quinto re di Babilonia rappresentata all'Opera di Roma lo scorso giugno: venticinquemila copie vendute, ragguardevole risultato per un settore assai distante, in fatto di cifre, dalle vette del giro pop.

Chiusa la parentesi dei tributi, occorre aprire quella delle novità. Battiato è un po' restio a lasciarsi andare: «In un'epoca in cui tutti parlano, siamo zitti almeno noi», spiega ridendo. Ma, spinto dalle esortazioni dei discografici e dalla curiosità dei giornalisti, si concede a spizzichi e bocconi fra le portate del pranzo. Tirando pomeriggio inoltrato a parlare di progetti, idee, lavoro. La notizia più succosa è quella del prossimo album «pop», in uscita in autunno: otto brani in scaletta, tutti già composti, tre dei quali incisi a Bath, negli studi di Peter Gabriel. Ben noto sopra la palma, eseguito nel concerto a Bagdad di qualche

mesa fa: è la personale versione di *Fog Elnahkhal*, un canto tradizionale iracheno. Un altro titolo è *Aiku*, che Battiato definisce un pezzo «leggero come una pennellata di un pittore Zen. Qualcosa vicino alle atmosfere di *Un oceano di silenzio*». Su un testo dell'arabista Angelo Anelli si sviluppa invece *Delenda Carthago*, ritratto della caduta dell'impero romano con citazione corale di un verso di Propertio e sotterranee riferimenti all'attualità. Diversi gli ospiti previsti: un violinista egiziano, gruppi arabi, mentre le rime che dovrebbero essere più sostenute. Ti-

tole del disco sarà *Café de la paix*, dal nome di un bar parigino degli anni Venti frequentato da intellettuali e artisti: la copertina sarà un'immagine di Battiato col naso rifatto, tratto da un «provino» realizzato da un chirurgo, poi rimasto inascoltato.

Intanto Battiato, fedele alla sua concezione di musica senza barriere e divisioni fra generi, si sta dedicando alla composizione di una Messa commissionata dalla Sagra Musicale Umbra: «Sono già pronti 15 minuti, la esegueremo a settembre nella cattedrale di Pe-

ragua». E ancora, il progetto di un film da realizzare assieme a Enrico Ghezzi: «Si intitola *Patetica* e narra la storia di un tale su cinquant'anni che a un tratto decide di diventare un concertista e nel giro di due anni ci riesce: ma non vi voglio dire come». Conferma il suo interesse per la pittura (in cantiere c'è anche una mostra) e prende un po' le distanze dalla nuova ondata di talenti musicali dalla Sicilia. Ma dichiara di apprezzare gruppi come i cartesiani Avion Travel: «Soprattutto mi piace chi cerca di emanciparsi dal dominio anglo-americano».

## Primefilm. «L'accompagnatrice» di Claude Miller

# La cantante e la pianista duetto d'odio a Vichy

MICHELE ANSELMI

**L'accompagnatrice**  
Regia: Claude Miller. Interpreti: Romane Bohringer, Richard Bohringer, Elena Salanova, Francia, 1992.  
Roma: Capranichetta  
Milano: Odeon

Non hanno avuto bisogno di cambiare il titolo, poiché in italiano che in francese. *L'accompagnatrice* indica la stessa funzione musicale: subordinata ma preziosa. Film elegante e pretenzioso che fa rimpiangere il Claude Miller più grintoso di titoli come *Guardato a vista* o *La piccola ladra*, anche se è probabile che la nobile ascendenza letteraria fornita dal romanzo breve di Nina Berberova (Feltrinelli) accenda attorno a *L'accompagnatrice* un piccolo caso culturale. La musica classica, molto di moda dopo *Un cuore in inverno* di Sautet, dovrebbe fare il resto, penetrando come un sottotesto seducente-illusivo (si scollano pagine di Beethoven, Massenet, Schubert) nell'orchestrazione delle emozioni.

Cos'è che non va, allora? L'andamento narrativo risulta

freddo, la ricostruzione d'epoca lambisce il manierismo, il romanzo di formazione non arriva al cuore. Trasportata dalla Russia rivoluzionaria alla Francia '42-'43, sotto il regime collaborazionista di Vichy, «l'accompagnatrice» del titolo è una ragazzina bruttina ma di talento, Sophie, ingaggiata dalla fascinoso soprano Irène perché l'accompagni al pianoforte. Tra le due donne, la piccolo borghese sgraziata e la diva narcisista, si instaura un complesso rapporto di amicizia-confidenza destinato a forgiarsi nella fuga avventurosa (alla volta del Portogallo prima (il facoltoso marito di Irène, forse ebreo, non è più tollerato dalle autorità) e dell'Inghilterra poi).

Naturalmente, la musica è un pretesto ideale per mettere a fuoco, in un crescendo di disegni sentimentali e turbamenti emotivi, la maturazione di quella ragazza povera intronata in un ambiente lussuoso e abbacinante, ancorché vacuo, che la cultura lasciandola infelice. Per stare vicino alla cantante che le ruba sempre la scena, Sophie arriva perfino a

respingere l'amore della sua vita. Una scelta che pagherà cara, ritrovandosi alla fine della guerra triste e tumefatta, per giunta mollata dalla diva adultera che nel frattempo ha provocato il suicidio del marito. Melodramme freddo, fatto di sguardi rubati, *L'accompagnatrice* è un film sul «non detto» che ambisce ad essere profondo, insinuante, e invece bordeggia il tedio. I cinefili che amano *L'ultimo metro* si diventeranno a cogliere le citazioni da *La traversata di Parigi* di Autant-Lara e da *Grisbi* di Becker, ma la confezione super-intellettuale non riscatta il film dai suoi difetti di impianto e di svolgimento. All'altezza del cinema il trio di interpreti riunito da Miller: Elena Salanova, la bella russa di *Oci Ciornie*, restituisce finemente la capricciosa fragilità della diva, mentre Richard Bohringer nei panni dell'affarista scaltro e vulnerabile suscita uno strano sentimento di solidarietà; ma è soprattutto il volto irregolare della giovane Romane Bohringer (figlia dell'attore) a restare impresso nella memoria come testimonianza di un'adolescenza offesa e vorace che nessuno risarcirà.

## David: ecco tutti i candidati

ROMA. Il grande cocomero, *Jona che visse nella balena* è la scorta sono i tre film italiani in corsa per il David di Donatello. Anche i rispettivi registi (Francesca Archibugi, Roberto Faenza, Ricky Tognazzi), sceneggiatori (Archibugi, Faenza e Simona Izzo-Graziano-Duciano) e produttori (Pescarolo-De Laurentiis-Luciano, Eida Ferri e Claudio Bonivento) concorrono alle stuette che saranno consegnate il 5 giugno a Roma, in Campidoglio. Lo ha annunciato il presidente dell'Ente David, Gian Luigi Rondì. Nella categoria registi esordienti sono candidati Carlo Carli (*La corsa dell'innocente*), Mario Martone (*Morte di un matematico napoletano*) e Pasquale Pozzessere (*Verso sud*). Margherita Buy (*Comincio tutto per caso*), Carla Gravina (*Il lungo silenzio*) e Antonella Ponziani (*Verso sud*) sono candidate come migliori attrici protagoniste, mentre come migliori attori protagonisti sono in corsa Sergio Castellitto (*Il grande cocomero*), Carlo Cecchi (*Morte di un matematico napoletano*) e Silvio Orlando (*Un'altra vita*). Le attrici non protagoniste sono Marina Confalone (*Arriva la balera*), Alessia Fugardi (*Il grande cocomero*) e Monica Scattini (*Un'altra vita*), gli

attori Claudio Amendola (*Un'altra vita*), Renato Carpentieri (*Fiorile*) e Leo Gullotta (*La scorta*). I tre direttori della fotografia in lizza per il David sono Luca Bigazzi (*Morte di un matematico*), Alessio Gelsini (*La scorta*) e Giuseppe Lanci (*Fiorile*), gli scenografi Giancarlo Muselli (*Morte di un matematico napoletano*), Gianni Sbarra (*Fiorile*) e Carlo Simi (*La valle di pietra*) e i costumisti Elisabetta Beraldo (*Jona che visse nella balena*), Sissi Parravicini (*Magnificat*) e Lina Nerli Taviani (*Fiorile*). Ennio Morricone concorre sia per le musiche di *Jona che visse nella balena* che per quelle di *La scorta*, lo affianca Riz Ortolani per *Magnificat*. I candidati per il montaggio sono Nino Baragli (*Jona che visse nella balena*), Jacopo Quadri (*Morte di un matematico napoletano*) e Carla Simoncelli (*La scorta*), quelli per il suono in presa diretta Bruno Pupparo (*Fiorile*), Remo Ugolinelli (*La scorta*) e Alessandro Zanon (*Il grande cocomero*). Il premio David «Luchino Visconti», deciso da una giuria di critici, è stata assegnata alla carriera a Edgar Reitz, l'autore di *Heimat 2*.

DIPARTIMENTO FORMAZIONE  
DIREZIONE PDS

AREA AMBIENTE  
DIREZIONE PDS

## «LA CITTÀ SOSTENIBILE» Frattocchie, 13 - 14 maggio 1993

- Temi del Seminario:**
- Per un nuovo rapporto tra urbanistica e politica: da tangentopoli ad un nuovo sistema di regole per il governo del territorio
  - La scelta di piano per una nuova programmazione urbanistica
  - La città nel Mezzogiorno d'Italia
  - Inquinamento e trasporto urbano: le proposte del Pds

Relatori:

**A. DAL PIAZ - F. OLIVA - E. SALZANO  
M. R. VITTADINI - F. BANDOLI**

Il seminario è rivolto ai responsabili Ambiente e agli amministratori del Pds.

Inizio dei lavori: giovedì 13 maggio ore 15.

Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Togliatti - Tel. (06) 93546208 - 93548007.

## COMUNE DI CESANO BOSCONI PROVINCIA DI MILANO

Estratto avviso di gara

È indetta una gara per l'individuazione di contraente per l'espletamento del Servizio di Manutenzione delle aree a verde comunali a mezzo di licitazione privata secondo le modalità previste dall'art. 1, lettera a), della Legge 2/2/1973 n. 14. Non saranno ammesse offerte in aumento. Il contratto avrà durata biennale per un importo complessivo di L. 907.560.000 più Iva. Le imprese, in possesso dei requisiti di legge, potranno far richiesta inoltrando apposita domanda di partecipazione, in bollo, a mezzo raccomandata indirizzata al Comune di Cesano Boscone. Le richieste di invito dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune entro le ore 12 del giorno 27/5/93. Il bando integrale è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ed all'Albo Pretorio Comunale. Ogni informazione potrà essere richiesta al Comune di Cesano Boscone, via M. Pogliani n. 3, telefono 4583241.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Moschetta Dr. Mario

IL SINDACO  
Bruna Brembilla

## CALABRIA TURISMO: una scommessa sulla qualità

INF. PUBBLICITARIA

L'associazionismo turistico nella Regione Calabria, dopo anni di approfondimenti, incontri e valutazioni sostenuti ed incentivati dall'Assessore dell'epoca on. Guido Laganà, ha visto la luce nel febbraio del 1985 con la nascita del Consorzio Calabria Turismo. Quasi contemporaneamente, a testimonianza del grande fervore organizzativo ed in sintonia con quanto scaturito dalla fitta collaborazione tra l'organo di gestione politica e le forze imprenditoriali del settore, la Regione Calabria varava la legge regionale n. 13 del 1985 (in attuazione della legge quadro nazionale n. 217) che, tra le altre cose, dedica un'apposita sezione al tema della cooperazione nel settore turistico. L'articolo 53 della legge 13/85, dedicato alla creazione di un Consorzio di cooperative, sancisce la costituzione del Consorzio Calabria Turismo che associa consorzi e cooperative tra operatori turistici della Calabria. Lo stesso articolo prevede il finanziamento del Consorzio al fine di organizzare in maniera unitaria l'offerta turistica regionale.

La data odierna le realtà associative di primo grado esistenti ed operanti sul territorio aderenti a Calabria Turismo sono 14 (per un totale complessivo di circa 400 strutture di varia tipologia e classificazione), un numero molto elevato, anche se non rappresenta il totale delle aziende. È opportuno ricordare che C.T. è un consorzio di 2° grado nella

misura in cui ad esso aderiscono altri consorzi o cooperative di 1° grado operanti su scala zonale. Tra gli obiettivi primari di Calabria Turismo, vi è quello di coinvolgere tutte le realtà produttive regionali operanti nel settore turistico onde rappresentare una forza imprenditoriale organizzata e capace di iniziative di largo respiro. Va detto che al momento della fondazione, i consorzi o cooperative di 1° grado esistenti ed aderenti erano 8 (otto); essere arrivati a 14 (quattordici) significa che vi è stato, nel tempo, un valido stimolo ed una rinnovata voglia di organizzarsi e lavorare da parte degli operatori turistici calabresi.

Particolare importanza riveste il fatto che il «CALABRIA TURISMO» si sia posto come «unico» interlocutore (in rappresentanza di tutti gli operatori) sia dell'Ente pubblico - snellendo e razionalizzando i rapporti burocrati-

co-amministrativi - sia degli Operatori del settore intenzionati a conoscere e comprare «Calabria». Nell'ambito delle attività promozionali tese all'acquisizione della clientela straniera, bisogna sottolineare che da tempo intercorrono proficui rapporti tra singoli o gruppi di operatori calabresi e aree d'utenza europee quali Austria, Svizzera, Germania e Danimarca. Negli ultimi anni, grazie alle penetranti azioni promozionali imposte dall'Assessorato regionale al Turismo si sono aperte prospettive riguardanti il mercato statunitense, olandese e dell'Est europeo. Tutto ciò ha indotto il Consorzio Calabria Turismo a predisporre tariffe concorrenziali, relative alla media e bassa stagione, destinate a gruppi e «adottate» da un cospicuo numero di strutture associate, in maniera tale da coprire sostanzialmente quasi tutto il territorio calabrese nel quadro di una promozione complessiva del prodotto «Calabria» rivolto in modo organico all'intera utenza straniera. La capillare distribuzione di tali offerte fa prevedere, sulla scorta, per altro, dell'interesse già verificato nei confronti della Calabria, un positivo risultato nei termini di un massiccio coinvolgimento di T.O. stranieri favorevoli ad investire scommettendo sulla qualità della Calabria turistica e canalizzando rilevanti «fette» della propria clientela.

